

Soluzioni semplici per proteggere bene la salute, la casa e il tenore di vita!

Vieni a scoprire i nostri prodotti su www.uniqagroup.it

Il Sole
24 ORE

www.ilssole24ore.com



€ 2,50 *

In Italia in vendita abbinata obbligatoria con Arte e Letteratura / 1 Racconti d'Autore, fino ad esaurimento copie (Il Sole 24 ORE € 2,00 + 1 Racconti € 0,50)

Domenica
3 gennaio 2016

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865

Pubb. italiana SpA s.p.a. - D.L. 20/2003
con L. 4/2004, art. 1, c. 1, 008 Milano

Ann. 1257
Numero 2

DANZA

Corse in un sogno a ritroso

di Marinella Guatterini

Poco alla volta, l'assolo, una forma di danza, in passato considerata il momento *clou* di una carriera, si è trasformato in consuetudine diffusa. Le vetrine contemporanee e giovanili ne sono piene (non quelle di balletto: qui l'assolo richiede un virtuosismo da *étoile*); nel gradimento, nella disapprovazione o nella semplice indifferenza, si accettano neo-coreografi alla prese con l'unico strumento di cui sono in possesso, il loro corpo, per iniziare un percorso incerto.

Controcorrente, Michele Abbondanza, nome storico della nuova danza italiana anni Ottanta, deve aver avvertito, con mezzo secolo di vita alle spalle, l'irresistibile necessità di raccontarsi, per una volta, in solitudine. Dopo aver co-fondato un gruppo (il Sosta Palmizi) e una compagnia (con Antonella Bertoni, dal 1991 in attività); dopo aver creato *pièce* collettive e molti duetti, è nato *IDream*. L'inizio dell'assolo, proposto dal Pim Off di Milano, vuole l'autore-interprete abbandonato ad occhi chiusi sopra una sedia: possibile, ma niente



* ALBERTO CALCINI

ASSOLO | Una scena di «*IDream*/Michele Abbondanza» al Pim Off di Milano

affatto certa, la citazione da *La Sylphide*, balletto romantico con un eguale *incipit* onirico.

A differenza di James, eroe ottocentesco, l'alto e sempre flessuoso Abbondanza non sognerà, però, la Musa, ma lui stesso si trasformerà in tutte le Donne-Guida, della sua storia artistica e non solo. *En travesti*, - abiti attillati e al polpaccio, capelli lunghi e fluenti

(i suoi), o arruffati -, "parlerà" il linguaggio di Carolyn Carlson, la sua maestra per eccellenza, ma anche di Pina Bausch, e di Antonella Bertoni, cui pare dedicare, a metà del viaggio, una struggente canzone su ciò che si è perduto: voce ferma e forte, suo accompagnamento alla chitarra. Prima di tutto ciò si ride molto: sul palco la loquacità è fluente.

Davanti a un leggio, Abbondanza prova a spiegare la differenza tra arte e concetto, a darsi un contegno cattedratico, a "mettersi la testa tra le mani", come forse fanno ancora gli esordienti in preda all'*horror vacui* del dover cominciare a creare.

Poi butta tutto all'aria e, da ballerino - sfiancato dall'idea di imparare una tecnica, non importa quale - inizia a correre, in tuta rossa e parrucca sbilenca, su di una *jazz dance* spietata. Anche l'avanguardia, o pseudo tale, attira il neofita: lui ci si ficca, la tuta allargata e il corpo dentro a metà, fuori la musica degli Skiantos. Alcuni video accompagnano il passaggio dal generale al personale: si rivedono, sfocati, i "suoi" Sosta Palmizi in erba, alcuni lacerti di spettacoli archiviati, e la Bertoni/ombra con la quale si arrotola e si srotola, a terra, e in sintonia. C'è pure una classe di maschietti alla sbarra: il tempo ricomincia da dove è iniziato, ma svanisce anche, e in un enigmatico nulla.

Con un suo doppio-fantoccio assai lugubre, Abbondanza appare, nel finale, rigidamente seduto, gli occhi di nuovo chiusi. Quando si alzano, i due si perdono, di spalle, in una fitta nebbia. Il sogno è sfiorito con i suoi Pinocchietti, le diapositive d'arte, le musiche monteverdiane, colte o *cheap*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***IDream*/Michele Abbondanza, Pim Off, Milano; Cantiere Florida, Firenze, 29 gennaio, Teatro Zandonal, Rovereto, 2 febbraio, ecc.**